

Corso di scienze umane: il corpo delle donne

Docente e coordinatrice dottoressa
Isabella Timpano

Psicologa psicoterapeuta

isabonit@libero.it

3473785554

Dammi mille baci..cento baci mille
e ancora baci cento baci mille baci.

Là dove gli schiavi e le donne non obbediscono
esiste l'anarchia....

Cicerone parafrasando Platone

Come amavano i romani

- Nei graffiti trovati a Roma ,Ostia, Pompei,Ercolano, troviamo scritte opinioni politiche indicazioni di voto, commenti satirici o auto celebrativi, che esprimevano vari emozioni, e descrizioni delle proprie imprese sessuali i verbi più usati erano
- Futuere :fottuto, posseduto con la forza, fregato,
- Pedicare: te l'ho metterò in ..quel posto
- Irrumare :aver preso qualcosa in bocca
- Organi genitali
- Si leggono frasi come: io Apelle Mure e mio fratello Destro abbiamo piacevolmente fottuto due volte due ragazze a testa
- In località callinico ho fottuto in ...(organi genitali)

Tante parole tanti baci Ignazio uccise la moglie a bastonate

- I romani avevano vari modi per baciarsi: baci della riconciliazione, baci di separazione, bacio funebre, bacio di ringraziamento: difficile fare una analisi molto complessa. I baci più famosi sono
- Osculum il più antico e il bacio dei familiari, deriva da os bocca, era un modo per controllare le virtù delle matrone: infatti se aveva il sapore del vino indicava che la donna ne aveva bevuto e per questo poteva essere picchiata e a volte uccisa, poiché sicuramente lo aveva bevuto in compagnia di un amante (***Ignazio*** dopo aver baciato la moglie che sapeva di vino la uccise a bastonate)
- Il savium è quello dei contesti erotici, spesso riferito ai rapporti con le prostitute, resterà in uso come termine volgare
- Il basium era quello erotico usato da Catullo

Come amavano i romani

Odio e amo

Come sia non dire,
ma tu mi vedi qui crocifisso
al mio odio ed amore

LESBIA

- Catullo si innamorò di Lesbia che in realtà si chiamava Clodia sorella di Clodio ex tribuno e capo di una banda che sosteneva con violenza la politica dei popolari di Cesare. Clodia era molto bella i suoi occhi erano boopis grandi occhi di giuvenca, sposata con quinto Cecilio Metello, incontra Catullo, di dieci anni più giovane, e nasce una passione tra i due, cantata nelle poesie più belle del poeta.

Il miele dei tuoi occhi bacerei

Il miele dei tuoi occhi bacerei

Infinite volte e non sarei

Mai di baciarti Giuvenzio sazio

Anche se più che secche spighe spessi

Fossero i baci che io mietessi

Un amore riprovevole :differenza con la pederastia greca,

- Dopo ricongiungimenti, giuramenti, speranze, tradimenti , diventa un amore avvelenato,disperato. Catullo, poi si innamora di Giuvenzio, ragazzo di nobile famiglia veronese, mandato a Roma e affidato alle cure del poeta, che se innamora follemente. Per i romani questo è il tipico esempio di amore riprovevole non perchè omosessuale ma perché Catullo ne prova il desiderio e se ne innamora. A differenza dei greci che ammettevano relazioni pederastiche, tra un uomo adulto e un ragazzo libero a cui venivano insegnati i valori della polis,a Roma si ammettevano solo relazioni dove si aveva un ruolo attivo da amante e non da amato, poiché essere un amante passivo era un grande segno di debolezza. Quella dei romani era una sessualità violenta,masochistica, prepotente, arrogante, PREDATORIA.

Il desiderio è debolezza: gli schiavi

- Cedere al proprio desiderio quindi era un segno di debolezza, un segno riprovevole a livello sociale, la virilità romana si esprimeva nell'uso della forza e nella sottomissione dell'altro visto che sin da bambino, il cives romano veniva abituato all'idea del dominio e del possesso, che in parte seguiva lo spirito e la politica espansionistica del popolo romano. Quando un uomo veniva preso dal desiderio abusava dei suoi schiavi, poiché il loro corpo era di proprietà del padrone. Da qui nasce quel fenomeno che oggi chiamiamo machismo. Solo in piena età repubblicana e imperiale ci si poteva liberamente innamorare di ragazzi liberi e dichiararlo liberamente.

La virilità dello stupro: il maschio dominatore il dio Priapo

- La virilità dei romani corrispondeva ad un uso predatorio dell'organo maschile, certo questa era presente anche in altri popoli, ma a Roma aveva radici nella cultura stessa. Il cittadino romano viveva nella cultura della dominio, della sopraffazione, della sottomissione,
- Assoggettare gli altri,,imporre sempre la propria volontà, è una virtù politica che si trasforma in un etica morale e sessuale, il cittadino deve diventare uN MASCHIO DOMINATORE, sodomizzare i nemici sconfitti, avere rapporti con i propri schiavi. Il pater familias era padrone assoluto su tutto ciò che gli appartiene, così anche gli schiavi. Non a caso i romani dedicavano molte celebrazioni al dio Priapo, la personificazione del fallo,rappresentato in tutto il mondo romano come un omino dal fallo e genitali enorme, era simbolo della fecondità e fertilità.

La sessualità predatoria nelle divinità

- La sessualità negli dei era ancor più predatoria, presi da incontenibile passione cercavano di soddisfare gli appetiti sessuali in ogni modo.
- Romolo fondatore di Roma primo re, fu partorito dall'unione di una donna mortale Rea Silvia e Marte. figlia di numitore re di Alba Longa, detronizzato dal fratello Amulio ,era stata costretta dallo zio a diventare una vestale, costrette al voto di castità, garantendosi così l' eliminazione della stirpe del fratello. Ma Marte si invaghì di lei e la violentò e così nacquero i due gemelli
- Amulio rinchiuso Rea Silvia in prigione e fece abbandonare i gemelli in una cesta nel Tevere. Ma la cesta si incagliò all'ombra di un fico e una lupa, ebbe pena dei neonati e li allattò, furono poi ritrovati da un contadino ,Faustolo che li portò a sua moglie Acca Larenzia, che si diceva si fosse arricchita facendo la prostituta.

I matrimoni nella monarchia: manus la confarreatio e la coemptio e l'usus

- Il carattere predatorio della sessualità romana rimase per lungo tempo anche nei riti matrimoniali, considerati veri contratti di compravendita servivano per rinforzare lo status sociale delle famiglie e il potere economico e politico. Dal rito iniziale detto confarreatio dove c'era la divisione di un pane di farro, simbolo della nuova vita in comune, si passò alla coemptio che consisteva in un acquisto simbolico della donna: veniva retta una bilancia sul cui piatto il marito gettava una cifra simbolica per l'acquisto della sposa. Il marito acquistava su di lei il potere del padre attraverso il passaggio di manus, il passaggio del potere del padre famiglia. Poteva succedere che la cerimonia non venisse subito fatta, ma i coniugi futuri andavano a vivere per un anno insieme, il marito poteva così averne l'uso, cioè venivano applicato l'uso capione che serviva ad acquistare la proprietà di un bene per un tempo determinato e poteva se non andava, bene restituirla al padre se non riusciva ad avere figli

Il ratto delle sabine: la pre-potenza predatoria sessuale

- A sottolineare l'aspetto più predatorio e violento della sessualità romana ricordiamo il ratto delle sabine. Romolo decide di trovare, per i nuovi abitanti di Roma, delle mogli. Per popolarla aveva aperto un asilium, garantiva protezione a tutti i rifugiati di guerra che erano prevalentemente maschi quindi per garantire la discendenza al popolo romano si necessitava di donne. Così in occasione dei giochi in onore di Nettuno invitò il popolo dei sabini con le loro donne e mentre partecipavano allo spettacolo fece un cenno al suo esercito e imprigionò tutte le donne vergini. Grazie ad Ersilia e alle altre donne si trovò un accordo pur dovendo sposare i Romani chiesero di non aprire una guerra contro i sabini sapendo che sicuramente sarebbero morti.

Tipi di amori

- Amori istituzionali: relazioni matrimoniali e rapporti di parentela tra i vari discendenti
- Amori possibili che sono quelli non istituzionali solo per gli uomini Con prostitute prostituti maschi e giovinetti liberi
- Amori proibiti solo per le donne nel periodo monarchico e repubblicano puniti con l'adulterio

Amori dovuti: prendere moglie un male necessario. Le virtù della donna

- A Roma non si sposava per amore, ma i matrimoni erano combinati dalle famiglie per stringere alleanze politiche. Ma i doveri coniugali erano talmente insopportabili che nel 131 a.c. Metello Numidico visto il calo preoccupante delle nascite dovette intervenire pubblicamente ricordando l'importanza del matrimonio.
- Augusto dovette affiggere in senato il discorso di Metello Numidico perchè tutti lo leggessero, sulla necessità di sposarsi e procreare; le donne prese dalla vita lussuriosa non volevano fare più figli. D'altro canto i maschi non amavano sposarsi dicevano che era una gran seccatura,
- La donna doveva avere grandi qualità morali la castità prematrimoniale, la fedeltà coniugale, la modestia, la parsimonia, l'obbedienza, l'amore per i figli, per il padre e la tessitura. In ogni caso era sconsigliato amare la propria moglie

Matrone virtuose ed esemplari

- Come se fosse una amante ci doveva essere solo rispetto reciproco e delle regole familiari. Per Seneca era male amare la propria moglie
- Per cercare di arginare il calo delle nascite e la diminuzione dei matrimoni si cercava attraverso la propaganda di diffondere modelli culturali virtuosi che dovevano fare da esempio a cui ispirarsi: aneddoti, racconti, leggende, proponevano un'immagine di donna e madre virtuosa legata ai valori della famiglia, integerrime, dal coraggio indomito e dall'obbedienza al marito assoluta, non adultere. Storie famose furono quella di Lucrezia moglie di Collatino, violentata da Sesto Tarquinio, la storia di Porzia che ingerì carboni ardenti alla morte di Bruto, la storia di Arria e tante altre

L 'amore del padre per i figli e la sotto-posizione ad un capo

- L'unica altro amore che si poteva avere in famiglie era quello per i figli ma anche questo di basava sul potere e sulla violenza visto che il padre poteva uccidere, verberare, vendere il proprio figlio:così come sulla moglie aveva sui figli, il potere assoluto.
- Inoltre il concetto di famiglia era diverso da quello attuale, si intendeva un gruppo con la comune sotto-posizione ad un capo che esercitava un potere illimitato su figli moglie e schiavi. Il potere del capo famiglia era alla base dell'ordine e la stabilità sociale e dell'ordine politico. Il potere sui figli era illimitato anche con la maggiore età, terminava con la sua morte. Se il figlio veniva venduto e reso libero tornava sotto la patria potestà del padre e se accumulava beni questi erano del padre anche se diventava console romano. Poteva inoltre non solo scegliere la moglie del figlio ma interrompere il matrimonio in qualsiasi momento.

La nevrosi del parricidio e la pena del sacco

- I figli avevano solo diritti pubblici ma non di proprietà e questo ingenerò non pochi dissidi a tal punto che i padri avevano costantemente paura di essere uccisi dai figli maschi. Processi famosi sono quelli di Sesto Roscio Amerino difeso da Cicerone e di Macedone. nel 55 a.c. Chiunque venisse trovato in possesso di veleno anche se non lo aveva usato contro il genitore veniva punito, e con l'imperatore Cladio 50 d.c. Venne istituita la pena del sacco: il figlio veniva messo in un sacco con un animale o un serpente, o un cane o una scimmia e poi portate sulle rive del Tevere.

- Amori dovuti istituzionali
- Amori possibili solo per uomini attivi con sessualità predatoria sottomissiva
- Amori proibiti per le donne l'adulterio, le leggi moralizzatrici la legge Giulia

Amori possibili

- Accanto agli amori dovuti avevamo gli amori possibili, tollerati e consentiti solo per gli uomini che potevano avere rapporti sia con donne che con uomini fuori dal matrimonio. L'importante era affermare la virilità sessuale che si esprimeva nel sottomettere l'altro senza provarne godimento ma solo senso di sottomissione, di dominio, sia femmina che maschio, purchè non giovane. Non c'era una distinzione netta poiché cambiava la morale e l'etica di riferimento.

La prostituzione

- Entra nella storia romana la figura della prostituta non a caso i due gemelli Romolo e Remo da cui discenderanno i romani vennero salvati da una lupa termine che starà ad indicare proprio il lavoro di prostituta. Poi questi furono allevati da Acca Larenzia che secondo alcuni aneddoti era diventata ricca proprio perchè era stata una prostituta..Quindi nella fondazione di Roma il ruolo della donna è legato alla prostituzione. A Roma la prostituzione è stata sempre accettata sia a livello culturale che legale:veniva considerata una professione utile a tal punto che godeva di una certa protezione politica.

I verbi e luoghi della prostituzione

- Alcuni termini sono entrati nel linguaggio comune fino ad oggi. **Lupa** stava ad indicare la prostituta così come **scortum** che indicava prostituti maschie e femmine, meretrice derivava da **merere** meritare guadagnare.
- Le passeggiatrici di strada venivano chiamate **ambulatrices** da ambulare ,passeggiare o chiamate circolatrici
- **Forniatrici** se lavoravano sotto i ponti da fornices ponti
- Le **luciole** erano quelle notturne, noctilucae
- **Tombaloro** se esercitavano nei sepolcri

Vestiti, colori dei capelli luoghi della prostituzione

- Non portavano la stola come le matrone romane, ma solo una toga, una veste maschile che lasciava scoperta le ginocchia, i capelli tinti di rosso, o portavano una parrucca rossa, spesso le prostitute per il colore dei loro capelli venivano chiamate le rosse, RUFA o Ruffilia, o Ruffilla.
- Lavoravano nelle strade spesso ai crocevia i trivirii, o all'interno delle loro case o nei lupanari o nelle celle meretrici attaccate ai negozi o case di proprietà.

Quanto guadagnavano le prostitute

- La città con più bordelli e lupanari pare fosse Pompei.
- I prezzi erano molto bassi due assi mezzo sesterzio l'equivalente di un bicchiere di vino oppure poteva chiedere 9 o 16 assi se era dalle belle maniere, bellissima e brava. la sua paga era superiore a quella di un soldato.
- Pur svolgendo un lavoro infimo, isolate dalla vita sociale delle altre donne le prostitute potevano partecipare alla vita religiosa: separate dalle matrone ed escluse dai culti ,potevano partecipare alla festa celebrata in loro onore il 23 aprile.
- Lo stato in qualche modo le tutelava e come se facesse la funzione del pater per cui mentre le donne per bene venivano punite dai padri anche quando commettevano reati penali, le prostitute, venivano punite direttamente dallo stato così come

- Poteva avere dallo stato particolare protezione tutela e riconoscimento dei loro diritti. spesso furono difese dai magistrati, dalle violenze dei potenti. In alcuni periodi furono tassate prima in modo saltuario poi regolarmente. sicuramente introdotta da Costantino nel 4 secolo d.c.

-

Prostituzione maschile e Amori omosessuali attivi

- Non erano condannati socialmente purchè rispettassero la regola della sessualità virile attiva, sodomizzando e sottomettendo l'altro, per tanto erano concessi quelli con gli schiavi e con i prostituti.
- Mentre le prostitute appartenevano spesso ai livelli più bassi e si vendevano per poco, i maschi prostituti si vendevano a prezzi alti e chiedevano regali costosissimi. Molti di loro erano giovani e ricchi, erano un consumo di lusso. Molti romani dilapidavano i propri patrimoni pur di soddisfare le proprie voglie, potevano anche spendere i soldi per comprare una fattoria per i loro prostituti.
- Dopo la festa delle prostitute si festeggiavano i prostituti maschi, il 26 aprile poiché a livello sociale svolgevano una funzione riconosciuta, condivisa ed accettata utile alla società, difesi anche a livello giuridico. Divieti e sanzioni nei loro confronti vennero messi sotto l'influsso del cristianesimo.

Belli e impossibili:prigionieri di guerra e schiavi-concubini

- Spesso i prostituti erano belli e impossibili, a volte schiavi e prigionieri di guerra e spesso inducevano gli amanti ad avere comportamenti riprovevoli come nel caso di LUCIO FLAMINIO che per soddisfare i visi dell'amato organizzò uno spettacolo dei gladiatori privato con un'esecuzione finale capitale proibita dalla legge:quando tornò a Roma fu bandito da ogni tipo di diritto pubblico cacciato dal senato.da Catone.
- Oltre ai prostituti a pagamento c'erano gli schiavi di famiglia che venivano usati per soddisfare le voglie sessuali del padrone. Tra gli schiavi c'era il così detto concubino ,uno schiavetto spesso giovane che condivideva abitualmente il letto con il padrone. Fino a che prendeva moglie, dopo doveva lasciare il letto del padrone a volte con molta sofferenza, costretto spesso a partecipare ai festeggiamenti del matrimonio.

I ragazzi liberi:essere amati alla greca

- Oltre che con gli schiavi e con i prostituti si diffuse l'amore con i ragazzi liberi. Il contatto con la pederastia greca, le sue regole del corteggiamento, l'abitudine di fargli regali, di celebrarne la ricchezza, spinse i romani verso rapporti meno predatori. I liberi iniziarono ad essere amati alla greca tra il I secolo a.c e il I secolo d.c. Come confermato da Lucrezio e Orazio che celebrando la filosofia epicurea avevano rapporti sia con ragazzi che con donne e bambini pur di soddisfare l'impulso sessuale naturale.

Amori proibiti

- La maggior parte degli amori a Roma era proibito, fossero sposate nubili o e vedove, potevano avere solo rapporti amorosi all'interno del matrimonio almeno ufficialmente .Nel caso degli uomini invece li amori extraconiugali erano accettati socialmente, anche nei secoli alcuni furono proibiti altri introdotti. Dalla Roma repubblicana a quella imperiale cambiarono molte cose, nuove pene furono introdotte e nuovi divieti a causa dei grandi cambiamenti che si ebbero a livello politico, economico sociale.
- Periodo imperiale cambia l'etica e la morale cristiana per cui la sessualità non è più pagana e propiziatoria ma finalizzata solo alla riproduzione
-

Le nuove norme: l'adulterio e il nuovo matrimonio nella repubblica

- Durante il periodo monarchico l'adulterio era punito, dopo un sommario tribunale domestico convocato dal capofamiglia, la donna poteva essere condannata a morte, senza intervento del tribunale ufficiale: spesso veniva lasciata agonizzante nei sotteranei delle case dove moriva per inedia. (non mancano i casi di pene e processi criminali pubblici)
- A partire dal III° sec. a.c. inizia l'effettiva emancipazione delle donne che portò secondo i letterati del tempo alla sua dissolutezza e al vizio. Si andò diffondendo un nuovo tipo di matrimonio dove la moglie continuava a far parte della famiglia d'origine, sotto la potestà del padre, non ereditava più dal coniuge ma dal padre in parte uguale insieme ai fratelli. A causa delle continue politiche espansionistiche, i padri morivano prima dei mariti lasciando parte dei patrimoni alle figlie femmine, e seppur su un piano formale esisteva ancora

Diritti patrimoniali :abolizione tutela perpetua

- La tutela perpetua, in realtà le donne iniziarono a gestire da solo ingenti patrimoni. La seconda guerra punica aveva decimato la popolazione maschile, per cui spesso ereditavano anche i patrimoni dei fratelli e dei mariti,
- Inoltre se le donne appartenevano alle classi elevate ,studiavano accanto ai fratelli maschi le lettere,il diritto e la retorica. Molte donne intrapresero la carriera forense a tal punto che verso il 50 a.c. Venne proibito alle donne di esercitare la carriera forense. L'emancipazione delle donne ci fu anche per i ceti meno alti.

Matrone e gicolò e donne svergognate

- Le donne iniziarono, sempre più, a frequentare i giochi dei gladiatori di cui spesso si innamoravano. A Pompei fu trovata una ricca ingioiellata matrona dormire con i gladiatori la notte dell'eruzione del Vesuvio. Sembra che molte matrone inoltre ricorrevano probabilmente alla compagnia dei prostituti maschi come farebbero intendere i graffiti pompeiani.
- L'emancipazione femminile venne avvertita sempre più come un pericolo e questo è quello che emerge dai poeti satirici che non facevano altro che parlar male delle donne a partire da Giovenale “ la lussuria è vizio di tutte le donne, schiave e padrone”..le donne ormai comandano pretendono, sono convinte che avere un amante sia un diritto
- Ormai tutte rifiutavano la maternità giovenale scrive che amavano sollazzarsi con gli eunuchi, tutte depravate.

L 'aborto e la contraccezione

- Pur di non rimanere in cinta si racconta che le donne si facevano sbalottare sui carri, ricorrere a massaggi e cataplasmi, ingerire bevande espulsive, fare uso di ferri di tragica, questo perché i contraccettivi non erano efficaci, per cui l 'aborto era molto diffuso
- Si consigliava di mettere in vagina un pessario di tamponi di lana imbevuti di aceto e collocati in vagina, alcune ore prima del rapporto e tolto subito prima, si usava anche la polpa del fico, o venivano ingerite sostanze come la radice di felce. Venivano usati amuleti di ogni specie, dal fegato di gatto chiuso in un tubo e legato al piede sinistro. Spesso le donne dei ceti più bassi morivano per emorragie
- L'aborto veniva considerato dai romani maschi un comportamento da condannare moralmente ma non perché portava alla soppressione della vita umana concetto cristiano,

Curatore del ventre

- Il nascituro per i romani era solo spes animantis, l'aspettativa di una vita umana, la speranza. In realtà non volevano l'aborto solo perché non tolleravano che una donna decidesse in modo autonomo , poiché defraudavano il marito del diritto alla discendenza , infatti venne più volte vietato alle donne sposate , e se mentre divorziavano erano gravide veniva , su richiesta del marito, nominato un custode un “curatore del ventre” sotto Marco Aurelio. Non era dunque un problema di coscienza, ma di discendenza e di violazione di un diritto maschile. Al tempo di Settimio Severo e Antonio Caracalla l'aborto divenne un crimine punito con l'esilio.
- Soluzione più accettata dal pater familias era l'esposizione soprattutto per le figlie femmine

Uccidere i mariti:accusate 2000 mila donne

- Verso il 331 a.c a Roma ,si iniziarono a verificare una serie di morti misteriose di personaggi maschili ricchi e famosi. Fu aperta un indagine e una schiava, in cambio dell'impunità, aveva denunciato un gruppo di matrone per aver somministrato alle vittime potenti veleni .Alcune delle arrestate avevano dichiarato che si trattasse di di veleni buoni, ma dopo averli ingeriti per ordine dell'accusa morirono tutte. Successivamente talmente si diffuse questa abitudine che venne istituita una commissione giudicante che pose a regolare processo tutte le indiziate.
- Tra il 184 e il 180 a.c. Scoppiò una misteriosa epidemia e furono accusate più di duemila donne. Alla base delle condanne si era diffusa una forte diffidenza dovuta anche alla diffusione da parte delle donne ad usare medicamenti ed erbe.

La legge Giulia

- L'emancipazione delle donne passò anche attraverso una serie di reazioni di protesta che ebbero le donne nei confronti di leggi repressive che vennero emanate per limitare la libertà delle donne che si stava diffondendo a partire dall'epoca repubblicana. I valori della famiglia, dei mos maiorum, andavano sempre più sgretolandosi, e quindi una serie di leggi con un obiettivo moralizzatrice furono emanate a partire dal 18 a.c. :si voleva porre rimedio al calo delle nascite e andare contro gli adulteri, ovviamente erano esentate le prostitute e le concubine di letto di donne sposate, vedove o vergini. Le donne dovevano tornare a sposarsi e a dare figli a Roma. La pena era la deportazione a vita su di un'isola(non la stessa dell'amante).Con Augusto, la legge Giulia quindi toglieva ufficialmente alla famiglia il compito di punire la donna.

L' adulterio e le proteste

L'adulterio in gli effetti, era considerato un illecito penale pubblico, denunciabile e perseguibile da qualsiasi cittadino ai tribunali pubblici. Ma a Roma la legge non venne mai rispettata ne applicata. Si narra che Augusto avesse numerose relazioni extraconiugali per non parlare poi dei suoi amori omosessuali giovanili, inoltre la figlia aveva un comportamento notoriamente molto disinvolto a tal punto che era la favola di Roma nel voler sbeffeggiare e ridicolizzare il padre. Inoltre i romani non accettano l'intrusione dello stato negli affari di famiglia visto l'alto numero di adulteri e rapporti omosessuali la legge non fu mai applicata

- Augusto per la legge legge Giulia fu sbeffeggiato in pubblico: visto che la legge esentava le prostitute, le matrone romane uscirono da casa ed andarono a registrarsi nell'elenco delle pubbliche professioni come prostitute, e questo divenne quasi una moda anche oltre la morte di Augusto .

L' adulterio e le proteste

L'adulterio in gli effetti, era considerato un illecito penale pubblico, denunciabile e perseguibile da qualsiasi cittadino ai tribunali pubblici. Ma a Roma la legge non venne mai rispettata ne applicata. Si narra che Augusto avesse numerose relazioni extraconiugali per non parlare poi dei suoi amori omosessuali giovanili, inoltre la figlia aveva un comportamento notoriamente molto disinvolto a tal punto che era la favola di Roma nel voler sbeffeggiare e ridicolizzare il padre. Inoltre i romani non accettano l'intrusione dello stato negli affari di famiglia visto l'alto numero di adulteri e rapporti omosessuali la legge non fu mai applicata

- Augusto per la legge legge Giulia fu sbeffeggiato in pubblico: visto che la legge esentava le prostitute, le matrone romane uscirono da casa ed andarono a registrarsi nell'elenco delle pubbliche professioni come prostitute, e questo divenne quasi una moda anche oltre la morte di Augusto .

Tiberio

Dopo Augusto, Tiberio cercò di far applicare la legge, proponendo di nuovo la condanna delle adultere in famiglia, e punendo le donne che si registravano come prostitute anche se non l'ho erano.

- Le matrone sapevano benissimo che la legge non veniva applicata quindi il loro comportamento nell'isciversi ai registri come prostitute, venne visto da molti storici, come in realtà un atto di protesta contro l'impero romano e contro una morale fin troppo spesso misogena , un atto di disobbedienza civile.

Banditi gli amori omosessuali

Per molti secoli l'amore omosessuale con liberi e prostituti furono colpiti solo da sanzioni pecuniarie come la legge Scatinia, ma non venivano rispettate. .

- CESARE era bisessuale aveva molti amori omosessuali era l'amante di NICOMEDE, e di molte mogli dei suoi amici e nemici, diffuse l'amore passivo, la depravazione e la lussuria,
- NERONE si sposò due volte, la prima nel ruolo di marito sposò Sofro dopo averlo fatto castrare, poi nel ruolo di moglie sposò il liberto Doriforo

Teodosio e Giustiniano

- Nei primi due secoli dopo cristo la società romana subì profonde trasformazioni nei costumi e nell'etica. Già con Musonio Rufo si iniziò ad affermare che il sesso era riprovevole se non finalizzato alla riproduzione.
- Con TEODOSIO si ordinò di tirare fuori dai lupanari tutti i maschi prostituti e condannati al rogo e alla decapitazione
- Per Giustiniano l'omosessualità era un peccato ed un crimine offendeva dio e l'uomo.